



L'avvocato generale Pedro Cruz Villalón propone di respingere il ricorso della Commissione contro il Regno Unito in materia di assegni familiari per i figli a carico

La necessità di tutelare le finanze dello Stato membro ospitante giustifica il controllo, nella procedura di concessione di determinate prestazioni sociali, della regolarità del soggiorno dei richiedenti in detto Stato conformemente al diritto dell'Unione

Il regolamento n. 883/2004, relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale¹, stabilisce una serie di principi comuni che devono essere rispettati dalle normative degli Stati membri. I principi di cui trattasi garantiscono che alle persone che esercitano la loro libertà di circolazione e di soggiorno all'interno dell'Unione non sia arrecato un pregiudizio dai diversi sistemi di sicurezza sociale per essersi esse avvalse della menzionata libertà. Uno di tali principi comuni è il principio di uguaglianza. Nello specifico ambito della sicurezza sociale, detto principio si configura nel divieto di discriminazione in base alla cittadinanza.

La Commissione ha ricevuto numerose denunce di cittadini di altri Stati membri residenti nel Regno Unito, i quali lamentavano che le autorità britanniche competenti avevano respinto le rispettive richieste dirette ad ottenere determinate prestazioni sociali in quanto essi non erano titolari di un diritto di soggiorno. La Commissione ha proposto un ricorso per inadempimento contro il Regno Unito sulla base del rilievo che la normativa britannica non sarebbe conforme a quanto disposto nel regolamento n. 883/2004, in quanto impone di verificare che i richiedenti determinate prestazioni sociali - fra cui le prestazioni di assegni familiari per i figli a carico e di credito d'imposta per i figli a carico², oggetto della presente causa - soggiornino in modo regolare nel Regno Unito. La Commissione ritiene che siffatto requisito sia discriminatorio e contrario allo spirito del citato regolamento, il quale prende in considerazione unicamente la residenza abituale del richiedente.

Rispetto a siffatte argomentazioni, il Regno Unito, richiamando la sentenza Brey³, adduce che lo Stato ospitante può legittimamente subordinare la concessione di prestazioni sociali a cittadini dell'Unione alla condizione che questi ultimi soddisfino i requisiti previsti per disporre di un diritto di soggiorno nel suo territorio, sostanzialmente stabiliti nella direttiva 2004/38⁴. D'altro lato, pur ammettendo che il soddisfacimento dei requisiti cui consegue il diritto alle prestazioni sociali esaminate nella presente causa sia più agevole nel caso dei cittadini britannici, i quali godono per principio di un diritto di soggiorno, il Regno Unito sostiene che il suo sistema nazionale non sarebbe discriminatorio, e che, in ogni caso, il requisito del diritto di soggiorno sarebbe una misura proporzionata al fine di garantire che le prestazioni siano erogate a persone sufficientemente integrate nel Regno Unito.

¹ Regolamento (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004 (GU L 166, pag. 1).

² Gli assegni familiari per i figli a carico («child benefit») e il credito d'imposta per i figli a carico («child tax credit») sono prestazioni in denaro finanziate tramite imposte, e non tramite contributi dei beneficiari, e la finalità comune delle stesse consiste nel contribuire a far fronte alle spese familiari. Ai fini della concessione di entrambe le prestazioni, la normativa britannica impone che il ricorrente si trovi nel Regno Unito. Tale requisito è soddisfatto unicamente se il richiedente: a) si trova fisicamente nel Regno Unito; b) la sua residenza abituale è nel Regno Unito, e c) è titolare di un diritto di soggiorno nel Regno Unito.

³ Sentenza della Corte di giustizia del 19 settembre 2013 (C-140/12).

⁴ Direttiva 2004/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, che modifica il regolamento (CEE) n. 1612/68 ed abroga le direttive 64/221/CEE, 68/360/CEE, 72/194/CEE, 73/148/CEE, 75/34/CEE, 75/35/CEE, 90/364/CEE, 90/365/CEE e 93/96/CEE (GU L158, pag. 77).

Nelle conclusioni odierne, **l'avvocato generale Pedro Cruz Villalón propone alla Corte di giustizia di respingere il ricorso della Commissione.**

L'avvocato generale Pedro Cruz Villalón considera indubbio che le prestazioni in questione siano prestazioni di sicurezza sociale ai fini del regolamento n. 883/2004. Nello specifico si tratta di prestazioni familiari concesse automaticamente a chiunque soddisfi determinati requisiti oggettivi, prescindendo da una valutazione individuale e discrezionale delle necessità personali, e destinate a compensare oneri familiari.

A suo avviso, **la normativa del Regno Unito non impone un requisito supplementare a quello della residenza abituale, trattandosi invece di esaminare la regolarità del soggiorno quale risulta dal diritto dell'Unione** (concretamente, dalla direttiva 2004/38) **nel contesto della concessione di determinate prestazioni sociali**, e ciò in modo autonomo rispetto al regolamento n. 883/2004.

La Commissione pone in rilievo che, anche ove si accetti che il controllo della regolarità del soggiorno possa essere autonomo rispetto a quello della residenza abituale, il Regno Unito viola in ogni caso il regolamento n. 883/2004, poiché essa considera che detto controllo - effettuato nel contesto della procedura di concessione di una prestazione di sicurezza sociale - è discriminatorio, dato che impone un requisito che si applica unicamente a coloro che non sono cittadini di tale Stato.

L'avvocato generale Cruz Villalón ricorda che **il diritto dei cittadini dell'Unione di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri è soggetto alle limitazioni e condizioni previste nel diritto dell'Unione.** Talune delle menzionate condizioni e limitazioni sono stabilite nella direttiva 2004/38. Difatti, contrariamente a quanto sostenuto dalla Commissione - secondo la quale il concetto di residenza del regolamento n. 883/2004 non è soggetto ad alcun requisito legale - **le disposizioni della direttiva 2004/38 che disciplinano la libertà di circolazione e di soggiorno hanno piena validità nell'ambito del regolamento** in questione. Siffatta posizione trova conferma nella giurisprudenza della Corte di giustizia, la quale ha tradizionalmente associato l'accesso a prestazioni sociali a parità di condizioni con i cittadini dello Stato membro ospitante alla condizione che il richiedente soggiorni «in modo regolare» nel territorio di detto Stato⁵. Per tale motivo, l'avvocato generale Cruz Villalón ritiene che **il regolamento n. 883/2004 obblighi uno Stato membro a concedere ad un cittadino dell'Unione prestazioni sociali come quelle esaminate solo allorché quest'ultimo eserciti la propria libertà di circolazione e di soggiorno nel territorio di tale Stato in modo regolare, vale a dire, soddisfacendo i requisiti stabiliti nella direttiva 2004/38.**

L'avvocato generale riconosce che sussiste una differenza di trattamento fra i cittadini britannici e i cittadini dell'Unione non britannici, giacché questi ultimi (soprattutto quelli economicamente inattivi) dovranno sopportare in misura maggiore l'inconveniente di sottoporsi alla procedura di verifica della regolarità del loro soggiorno da parte delle autorità britanniche. A parere dell'avvocato generale Cruz Villalón, sebbene tale differenza di trattamento possa essere qualificata come **discriminazione indiretta, essa risulta giustificata dalla necessità di tutelare le finanze dello Stato membro ospitante**, come fatto valere dal Regno Unito. Egli aggiunge che **siffatta procedura costituisce il mezzo a disposizione dello Stato membro ospitante per non concedere le prestazioni sociali in parola a persone alle quali non è tenuto a concederle, poiché non soddisfano i requisiti di soggiorno regolare stabiliti nella direttiva 2004/38.**

Benché nel ricorso della Commissione non siano state poste in discussione le modalità con cui si svolge la procedura di verifica nel Regno Unito, **l'avvocato generale Cruz Villalón osserva che, in ogni caso, non è stato dimostrato che il menzionato Stato membro non rispetti le condizioni di forma e di sostanza che deve soddisfare la verifica di cui trattasi**, facendo notare, in particolare a tale proposito, che la medesima viene effettuata unicamente in caso di

⁵ Sentenze della Corte Martínez Sala ([C-85/96](#); v. il comunicato stampa n. [32/98](#)), Grzelczyk ([C-184/99](#) v. il comunicato stampa n° [41/01](#)), Bidar ([C-209/03](#); v. il comunicato stampa n. [25/05](#)), Trojani ([C-456/02](#)), Brey, già citata, e Dano ([C-333/13](#); v. il comunicato stampa n. [146/14](#)).

dubbio, e che detto Stato non parte dalla presunzione che i richiedenti si trovino in situazione di soggiorno irregolare nel suo territorio.

IMPORTANTE: Le conclusioni dell'avvocato generale non vincolano la Corte di giustizia. Il compito dell'avvocato generale consiste nel proporre alla Corte, in piena indipendenza, una soluzione giuridica nella causa per la quale è stato designato. I giudici della Corte cominciano adesso a deliberare in questa causa. La sentenza sarà pronunciata in una data successiva.

IMPORTANTE: La Commissione o un altro Stato membro possono proporre un ricorso per inadempimento diretto contro uno Stato membro che è venuto meno ai propri obblighi derivanti dal diritto dell'Unione. Qualora la Corte di giustizia accerti l'inadempimento, lo Stato membro interessato deve conformarsi alla sentenza senza indugio.

La Commissione, qualora ritenga che lo Stato membro non si sia conformato alla sentenza, può proporre un altro ricorso chiedendo sanzioni pecuniarie. Tuttavia, in caso di mancata comunicazione delle misure di attuazione di una direttiva alla Commissione, su domanda di quest'ultima, la Corte di giustizia può infliggere sanzioni pecuniarie, al momento della prima sentenza.

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.

Il [testo integrale](#) delle conclusioni è pubblicato sul sito CURIA il giorno della lettura

Contatto stampa: Eleonora Montserrat Pappalettere ☎ (+352) 4303 8575

Immagini della lettura delle conclusioni sono disponibili su «[Europe by Satellite](#)» ☎ (+32) 2 2964106